

Roma, 14 dicembre 2015

Quest'anno è impossibile formulare gli auguri per le festività natalizie senza riflettere su quanto accaduto, da poco più di un mese, in una nazione così vicina a noi per multiformi aspetti.

Impossibile, senza domandarci, con le parole del Papa: "(...) come possa il cuore dell'uomo ideare e realizzare eventi così orribili (...)". Ed in tale ottica tutti ci chiediamo come si può "festeggiare" quando il nostro pensiero compassionevole non può non rivolgersi alle tante vittime inermi ed alle loro famiglie. Quale albero natalizio potranno allestire? Ancora una volta ci ritroviamo "piccoli" di fronte all'eterno problema-mistero del dolore degli innocenti, cui è arduo offrire soluzioni certe quanto doveroso "rispondere" con azioni ferme che nascono dai nostri cuori.

Difficile non scadere nelle solite frasi di circostanza, le quali nulla risolvono, salvo suggerirci l'ipocrita convinzione di essere a posto, perché, considerato che "i cattivi sono quelli", noi certamente siamo "i buoni" ma di più non era possibile fare.

Invece, chi ha il privilegio e l'onere di vivere *nella* scuola, chi opera *per* la scuola può moltissimo, forse *può* più di ogni altro. Lo ha affermato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella: "(...) volersi opporre alla violenza frutto dell'intolleranza e dell'oscurantismo rafforza l'impegno alla formazione culturale, a stimolarla, a farla crescere, distribuirla e difenderla (...)", in quanto "(...) la cultura rende liberi e protagonisti (...)".

Quindi gli auguri per il prossimo Natale, devono trovare tutti gli operatori scolastici, le famiglie e soprattutto gli studenti, pronti a rinnovare il proprio impegno, ciascuno per la sua parte, ad una formazione culturale autentica, senza riserve mentali di sorta, la quale sola può contrastare l'intolleranza violenta, perché ci guidi come stella Cometa ad un Presepe di Civiltà, di rispetto per tutti, di lavoro quotidiano per il prossimo, in una sola parola, di Amore.

La Scuola vera è potente e vincerà sempre, in quanto forte del suo ascolto in ricerca della Verità. La nostra Scuola che accoglie gli stranieri ed i profughi, ancorché adulti, senza badare ad alcuna distinzione di fede. Una Scuola con dirigenti, docenti e personale non docente, solleciti a collaborare per il bene

Gildo De Angelis  
Direttore Generale

comune, come testimoniano le "Scuole Polo", sempre disponibili al servizio della collettività.

Questo il mio sommosso augurio - parimenti esteso al personale dell' Ufficio Scolastico ed alle Organizzazioni Sindacali - perché la Cultura che la Scuola diffonde sia un luminoso albero di Natale, eretto contro ogni barbarie a dissipare il buio dell'ignoranza che per l'ennesima volta si palesa mortifera in ogni accezione.

I rami di questo albero natalizio - quasi novello *Axis Mundi* - sono tutti gli studenti, dai più piccoli agli universitari. Con l'impegno delle famiglie e della Scuola questi rami non cederanno mai perché nutriti dal sole della Conoscenza. Mi piace concludere - e non certo a caso - con un pensiero di un filosofo francese: Emile-Auguste Chartier, meglio conosciuto con lo pseudonimo di Alain, tratto dai suoi *Propos sur le bonheur*, del lontano 1925.

"Il faut croire, espérer et sourire; et avec celà travailler. Ainsi la condition humaine est celle que, si on ne se donne pas comme règle des règles un optimisme invincible, aussitôt le plus noir pessimisme est le vrai - Bisogna credere, sperare e sorridere e con ciò lavorare. Così la condizione umana è quella che, se non si dà come regola delle regole un invincibile ottimismo, ben presto il più nero pessimismo sarà verità."

Auguro a tutti noi di saper credere nella Scuola, sperare nel bene e mentre compiamo il nostro dovere, sorridere.

Auguri

Gildo De Angelis